

21° VIAGGIO: dal 5 all'8 Marzo 1993

Viaggio veloce e con pochi mezzi. Doveva andare solo Mariangela assieme a Maurizio di Carate col furgone della sua Comunità, ma nei giorni scorsi ho conosciuto il Gruppo Missionario delle parrocchie di Vercurago, Pascolo e Somasca, che aveva fatto una raccolta di viveri e cercava il modo di portarli al più presto ai bisognosi della Bosnia. Così, grazie ai furgoni prontamente messi a disposizione dai bravi parroci di Castello e Maggianico (decanato di Lecco), oltre naturalmente al mio capiente Ducato maxi già al suo quarto viaggio, abbiamo potuto caricare quasi tutto il materiale. I giovani amici che si offrono di venire con queste spedizioni non mancano. Si aggiungono due amici del Gruppo Missionario già citato: Gianfranco farà il viaggio sul furgone con me e Gigi con un altro.

Partiamo poco dopo le 4 del mattino di venerdì 5/3 e siamo in frontiera prima delle 10. Qui si aggiunge Giorgio di Torino, da solo sulla sua auto abbastanza capiente, riempita come un uovo. Quattro furgoni e un'auto. Ma possiamo aggiungere i cinque furgoni del carissimo amico Antonio Zanella di Agnola/Borgosesia (Vercelli), partiti quasi contemporaneamente ai nostri. Complessivamente portiamo circa 150 qli di viveri e sanitari, nonché del materiale scolastico che là non si trova più. Le notizie sulla bora non sono rassicuranti e infatti a Novi Vinodolski troviamo un primo blocco con una colonna di camions fermi; tra questi ci sono anche i nove camions di "Emmaus Francia" che portano viveri a Posušje per Bruno Zanin, responsabile della Caritas di Gradačac (nord Bosnia). Dico alla polizia che dobbiamo andare a Senj, così ci lasciano passare. Ma a Senj c'è un altro blocco; per superare anche questo, dico che dobbiamo andare a Karlobag. Il trucco funziona e non è neanche una bugia, visto che poi molti di noi andranno davvero dai frati Cappuccini di Karlobag a passare la notte. Arriviamo sopra Prizna poco dopo le 15 e troviamo tre chilometri di camions in coda. Ne superiamo una buona parte, anche perché sono in possesso di documenti che ci garantiscono la precedenza; ma la polizia ci ferma a circa 700 metri dal traghetto. La bora è fortissima. Ci fermiamo a contemplare i giochi del vento sul mare; poi scendo all'attracco: è tutto fermo. Solo un piccolo traghetto ha affrontato quel mare impossibile per portare militari e feriti: arranca faticosamente facendo un lungo giro. Ci dicono che almeno fino a domattina la situazione non si sbloccherà. Per risalire ai furgoni faccio una fatica incredibile, perché devo camminare contro vento. Consulto gli amici; uscendo da un furgone una raffica di vento mi scaraventa a terra... Solo qualche ammaccatura. Prima che cali la notte decidiamo che è opportuno non perdere le posizioni raggiunte e pertanto tre furgoni e l'auto rimangono lì con una persona su ogni mezzo; tutti gli altri, ammassati sul furgone di Maurizio, vanno a Karlobag. Qui ottengono una calda ospitalità dai Padri Cappuccini Krsto, Helias e Ante. Quest'ultimo parla bene italiano e li intrattiene a lungo sulla situazione. Io rimango sul mio furgone e mi infilo nel sacco a pelo, in cabina. Fa freddo. La bora soffia forte tutta la notte facendo dondolare parecchio il furgone, nonostante il pesante carico. Non è facile dormire: solo qualche breve tratto alternato alla preghiera. Arriva così la mattina di sabato 6/3. Verso le 8,30 sembra che la bora si calmi un po'. Scendo alla biglietteria e compro i biglietti. Alle 9,30 la bora cessa e subito tutti i traghetti riprendono a pieno ritmo. Arrivano gli altri da Karlobag e alle 10,30 siamo già imbarcati. Una lunga corsa per coprire i restanti 380 km e poco dopo le 18 siamo a Medjugorje; andiamo subito in chiesa dove la S.Messa è cominciata da poco. Dopo la sistemazione e la cena in una nuova pensione che conosceva Mariangela, con alcuni del gruppo partecipo all'adorazione eucaristica nella cappella dalle 21 alle 22.

Domenica 7/3 mattina andiamo a Mostar e scarichiamo i furgoni alla Caritas francescana da Padre Dane, parroco; medicine e sanitari invece al reparto maternità dell'Ospedale nuovo. Naturalmente facciamo anche un giro per visitare le terribili distruzioni di questa che era una gran bella città. I problemi per Mostar non sono finiti: spesso arrivano ancora cannonate serbe dal vicino monte Velez. Torniamo a Medjugorje dove nel pomeriggio preghiamo il Rosario salendo sulla collina delle apparizioni e poi andiamo in chiesa per la grande preghiera serale: Rosario, apparizione, S.Messa, Via Crucis e preghiera di guarigione. Incontriamo Antonio Zanella e il suo gruppo: con i loro cinque furgoni stamane sono andati a scaricare oltre Čapljina: a Domanovići e a Dračevo. Lunedì 8/3 partiamo alle 4,30 e a Spalato andiamo al Convento francescano di Poljud, dove P. Leonard Oreč celebra la S.Messa per noi e ci offre la colazione. Alle 13,45 siamo a Žiglje, sull'isola di Pag: c'è bora però non è tanto forte; tuttavia di traghetti non ne arrivano. C'è una coda di camions di oltre un chilometro e gli autisti sono nervosi: i più sono qui da ieri sera, bloccati dalla bora. Stiamo andando a Stara Novalja per vedere se da quel porto più protetto i traghetti partono, quando finalmente vediamo una nave che viene da questa parte: ritorniamo precipitosamente al molo. Non riusciamo salirvi, ma un'ora dopo arriva un'altra nave ed è quella buona. Prima delle 19 siamo in Italia e poco dopo mezzanotte a casa.

A cura di Alberto Bonifacio - Via S. Alessandro 26 - 22050 Pescate (CO) tel. 0341 - 368487  
Per eventuali offerte: conto corrente postale n. 17473224.